



Questa forma anonima di racconto che il testo di Luca ci ha fatto udire ha comunque il vantaggio di farci sentire interlocutori tutti di queste parole che stamattina sono dono per noi, appunto perché non essendoci un nome, un volto, potremmo davvero avere tante ragioni per sentire il nostro nome, il nostro volto, in questa domanda di sequela e in queste risposte che dicono, da parte del Maestro, le condizioni per una sequela autentica. Dicendoci anzitutto: vedi Lui stesso non ha una pietra dove posare il capo, questo è il cammino del Figlio dell'Uomo, quindi c'è una precarietà di futuro da

accogliere e da vivere senza angoscia, appunto affidati al Signore. Oppure c'è nella parola con il secondo amico che entra in dialogo con il Maestro c'è una parola che sembra dire: non aspettare, questa è un'urgenza, questa è una priorità, se scegli la sequela ora, lascia che i morti seppelliscano i morti, e non è certo presa di distanza da Gesù che dicono gli affetti più cari, si tratta di seppellire il padre, ma è parola forte che dice è indiscutibilmente al primo posto la parola che ti invita alla sequela. Così come al terzo che entra in dialogo con Gesù la risposta del Maestro è: senza rimpianti, non vivere da pentito il cammino che hai intrapreso, vivilo con gioia e con gratitudine. Rimane difficile, certo, del resto lui, dall'inizio e da sempre ce lo ha detto, ma con gioia puoi proseguire, non certo con il tono del rassegnato. Chi pone mano all'aratro e poi si volge indietro non è adatto per il Regno di Dio. Signore, queste parole ci entrino nel cuore, sia alimento vero per la nostra vita, per questi giorni, di oggi. E poi comincia anche questa sezione impegnativa, certo, del testo dell'Apocalisse, con l'entrata in scena, nel testo di stamattina, di due grandi figure, quella della donna, e qui c'è l'accavallarsi delle immagini tipiche del discorrere di Giovanni, come nel vangelo, come ora nell'apocalisse, appunto perché questa figura della donna è identificata, ed è identificabile, in Israele e nel popolo di Dio, nella chiesa, il nuovo popolo di Dio, in Maria, figura della chiesa e della comunità nuova che nasce dalla pasqua del Signore. Immagini che si rincorrono l'una con l'altra, non riesci mai ad afferrare come definitiva nessuna di esse, però proprio questo linguaggio ti fa tenere il capo rialzato e riconoscere che l'avverarsi di una promessa, per noi e tra noi, perché poi questa donna indifesa e debole avrà più forza del drago tentatore. Anche qui immagine ricorrente nell'apocalisse e potrebbe esserci di aiuto pensare a tutto ciò che comunque, nelle forme più svariate, tenta di dissuaderci quotidianamente di vivere nella fedeltà all'evangelo, questo è il drago, prende le forme cangianti, si insinua anche nei momenti inaspettati della vita, ma questo è il suo obiettivo, staccarci da, dalla comunione con il Signore e dalla parola del suo vangelo. Come ci fa bene sentire queste parole che dicono oggi nello sguardo contemplativo del profeta: tu non vincerai, è più grande di te l'opera di Dio, ha più forza della tua astuzia. Ma poi siamo dentro noi a questo combattimento, la lotta spirituale, questa avventura spirituale è chiamata di ogni giorno della nostra vita.

29.10.2012

SETTIMANA DELLA I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

LUNEDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 12, 1-12

In quel giorno. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: / «Ora si è compiuta / la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio / e la potenza del suo Cristo, / perché è stato precipitato / l'accusatore dei nostri fratelli, / colui che li accusava davanti al nostro Dio / giorno e notte. / Ma essi lo hanno vinto / grazie al sangue dell'Agnello / e alla parola della loro testimonianza, / e non hanno amato la loro vita / fino a morire. / Esultate, dunque, o cieli / e voi che abitate in essi. / Ma guai a voi, terra e mare, / perché il diavolo è disceso sopra di voi / pieno di grande furore, / sapendo che gli resta poco tempo».

SALMO

Sal 117 (118)

® *Renderò grazie al Signore nell'assemblea dei giusti.*

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze,

la destra del Signore si è innalzata,

la destra del Signore ha fatto prodezze. ⑧

Non morirò, ma resterò in vita

e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,

ma non mi ha consegnato alla morte. ⑧

Apritemi le porte della giustizia:

vi entrerò per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore:

per essa entrano i giusti. ⑧

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 9, 57-62

In quel tempo. Mentre camminavano per la strada, un tale disse al Signore Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».